

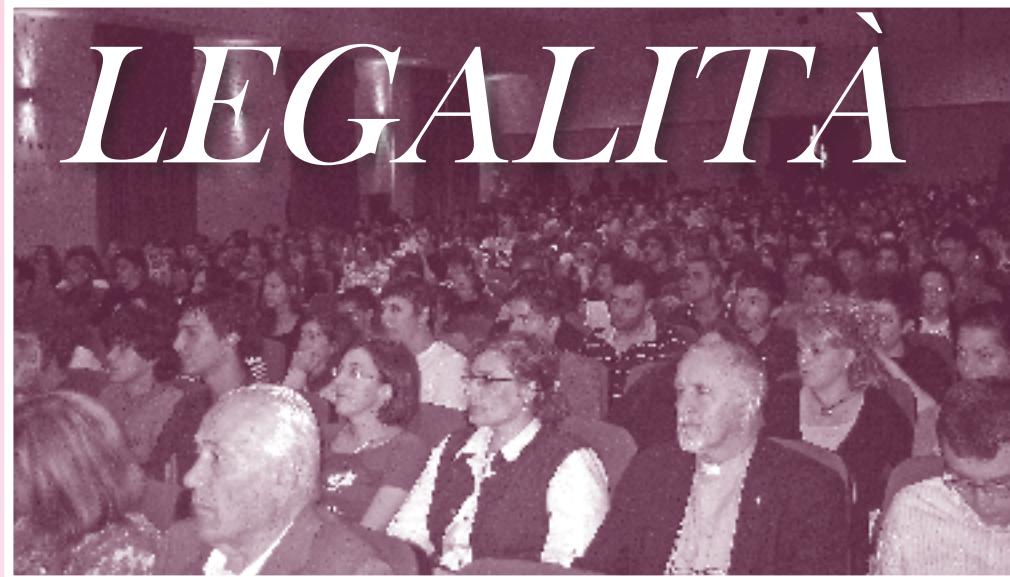
A cura dell'associazione La Concordia, anno IX, **n.3 luglio/settembre 2009** - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare in settembre 2009 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

IMMIGRAZIONE e LEGALITÀ

C'è un atteggiamento altrettanto pericoloso del rifiuto dello straniero: quello del buonismo ad ogni costo.

Premesso che è impossibile entrare nel profondo della coscienza delle persone di qualsiasi nazionalità, cultura e religione per comprenderne le intime convinzioni, per esprimere una ipotesi di giudizio che motivi scelte e comportamenti, è importante avere ben chiare alcune idee di fondo.

Un atteggiamento accogliente è decisamente da distinguersi dal pietismo, che è in qualche modo una forma di razzismo, in quanto vede l'altro come un essere inferiore, incapace di governare la propria esistenza e quindi bisognoso di supporto e d'assistenza. L'accoglienza e la solidarietà sono altro, invitano alla responsabilità di entrambi i soggetti che entrano in relazio-



Pubblico durante l'incontro nell'ambito di Pordenonelegge.it

ne e hanno come obiettivo l'esercizio della libertà e dell'autonomia.

Mi sembra opportuno fare un esempio che può essere significativo. Bussano alla nostra porta molto spesso persone, prevalentemente provenienti dall'Africa sub sahariana, che offrono merce di tutti i tipi. Dobbiamo assolutamente contrastare questo fenomeno, che tra l'altro è certamente illegale.

Aderendo alle richieste che fanno leva sul "pietismo" appena citato si provocano almeno due derive negative. La prima è che si dà impulso alla criminalità organizzata che gestisce questo commercio, riducendo spesso in schiavitù le persone; la seconda è che si educano e si mantengono nell'illegalità queste stesse persone, dando spazio ad un mercato sommerso con grave danno per tutti, e non solo per l'erario.

Molto spesso queste intrusioni nelle nostre case si concludono con la richiesta di denaro, motivata dalla mancanza di lavoro o dalla necessità di nutrirsi. Nulla di più sbagliato di aderire a questa richiesta, che solo in ra-

rissimi casi risulta giustificata da uno stato di necessità. Per questi casi esistono strutture pubbliche e private che sono in grado di dare risposte adeguate in base alle reali situazioni personali.

È quindi evidente che il problema è prevalentemente in coloro che accolgono ed è chiaro che la schiera dei "buonisti" si sta assottigliando, perché le motivazioni che sostengono questo atteggiamento sono deboli, e quindi, al primo episodio negativo, è molto facile passare dalla parte di chi, sul versante opposto, rifiuta tutto e tutti.

Al fenomeno dell'immigrazione è necessario un approccio positivo, come già tante volte detto, perché nella positività si riscontra tutta la ricchezza della capacità di cogliere gli ampi aspetti positivi del fenomeno, ma anche di saper individuare e combattere gli elementi negativi, per dare un contributo costruttivo alla realizzazione di una nuova e migliore società.

Diac. Paolo Zanet

Direttore Caritas Diocesana

Editoriale	Pag. 1
Fondo Diocesano di solidarietà	Pag. 2
Fidatevi di quello che vedete con il cuore	Pag. 3
In Caritas veritate	Pag. 4-5
Raccolta indumenti e festa dei popoli	Pag. 6
Caritas parrocchiali (Fossalta e Casarsa)	Pag. 7-8-9
VII Settimana sociale	Pag. 10
Cinema africano "Dio educa il suo popolo"	Pag. 11
Caritas Diocesana a Pordenonelegge.it	Pag. 12
Rubrica senza frontiere.....	Pag. 13
Biblioteca propone	Pag. 14-15
Agenda 2010.....	Pag. 16

Fondo Diocesano di SOLIDARIETÀ

Di fronte alla crisi economica sia le Diocesi che la CEI si sono mosse con strumenti diversi ma con la finalità di far sentire alle persone e alle famiglie in difficoltà la vicinanza della Chiesa.

IL FONDO STRAORDINARIO DI SOLIDARIETÀ

Il fondo straordinario, voluto dal nostro Vescovo, prevede la possibilità di interventi a titolo di prestito non oneroso e di contributi a fondo perduto fino a un importo di 2.500 euro erogabili anche in tranches mensili.

La segnalazione dei casi avviene da parte dei parroci o dei Centri di Ascolto parrocchiali/foraniali attraverso una scheda. Un gruppo di lavoro interno alla Caritas, istruisce le pratiche ed effettua colloqui individuali con i potenziali beneficiari, concordando insieme alle parrocchie e sentendo i Servizi Sociali, l'eventuale intervento. Il tutto è deliberato poi da una commissione di nomina vescovile, della quale fanno parte il direttore della Caritas, il direttore della Pastorale Sociale e un presbitero membro del consiglio pastorale diocesano. Alla parrocchia viene richiesta l'individuazione di un volontario di riferimento che segua, insieme al gruppo di lavoro, il caso.

Il fondo non prevede particolari procedure e vincoli: **si è voluto così preservare la centralità della relazione e dare un ruolo centrale ai volontari.** Per questo fondo il contributo che è stato richiesto ai fedeli non è tanto di tipo economico (in quanto gran parte del fondo è costituito da una colletta dei sacerdoti della Diocesi), quanto piuttosto tempo e disponibilità a mettersi a fianco del prossimo.

Alcuni numeri (da aprile ad agosto 2009) del fondo straordinario di solidarietà

Casi seguiti	72
CONTRIBUTI IMPEGNATI	44 (per un totale di € 35.997,58)
PRESTITI CONCESSI	6 (per un totale di € 11.959,00)
NEGATI	7

IL PRESTITO DELLA SPERANZA

L'iniziativa promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana è uno strumento pensato per un target specifico che vede coinvolte (attraverso l'ABI) le Banche Italiane. Si tratta di un prestito dell'importo di 6.000 euro erogato dalle banche aderenti, in tranches e restituibili in 5 anni a un tasso annuo effettivo globale (comprendente quindi di tutti i costi dell'operazione) pari alla metà del tasso medio globale (attualmente il tasso dell'operazione è pari al 4,5%).

A differenza del fondo straordinario diocesano di solidarietà i requisiti sono necessariamente più stringenti anche perché, a fronte di un impegno della CEI di 30 milioni di euro, la somma prestabile potrà arrivare sino a 180 milioni di euro grazie al moltiplicatore delle banche.

I beneficiari saranno le famiglie, con almeno tre figli, senza reddito o gravate da situazioni di malattia o disabilità che, a causa della crisi economica, abbiano perso la fonte di reddito.

Per ottenere il prestito è necessario predisporre un progetto per il reinserimento lavorativo o per l'avvio di un'attività autonoma.

L'iniziativa del prestito della speranza è in fase di avvio.

Lo scopo degli strumenti predisposti, prima ancora che l'aiuto materiale, è la rigenerazione di una rete di solidarietà, cercando di fare in modo che la crisi economica diventi un'opportunità per ripensare ai propri stili di vita.

Andrea Barachino

Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Ghergetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma
Roveredo in Piano (PN) [91429]

Fidatevi di quello CHE VEDETE CON IL CUORE

Un noto sociologo, profondo conoscitore del nord est, recentemente esortava a fidarsi di quello che si vede, cioè di non fermarsi ai "si dice", soprattutto quelli mediatici, ma a valutare con i nostri occhi ciò che accade.

In questo senso vedere non è semplice, occorre una coscienza limpida ed una capacità allenata a scrutare l'orizzonte, a leggere le cose che ci accadono con sguardo profondo.

In tal caso diventa semplice vedere che, come al solito, la crisi la pagano i più deboli, quelli che in genere pagano sempre, aumentando le distanze tra chi sta sempre meglio e chi no.

Vediamo poi che ci sono molti immigrati, ma quei pochi clandestini presenti qui sono quasi esclusivamente badanti; mentre vediamo che di reati veri da noi se ne fanno pochissimi. È ancora evidente che il livello di benessere materiale raggiunto è elevato; tuttavia arranchiamo sul fronte educativo per mancanza di progetti e di risorse, un disinteresse verso i giovani e le famiglie che stiamo già pagando.

Insomma si fatica a scorgere veri segna-

li di cambiamento. Vediamo invece che a coltivare il senso di insicurezza si guadagna consenso, mentre, se si prospetta una società più a misura d'uomo, eticamente orientata, si è immediatamente tacciati di buonismo.

Tuttavia la politica vera è coinvolgere le persone e le comunità per il bene comune, di tutti e di ognuno, non di alcuni a scapito di altri. Troppo semplice rappresentare le istanze della gente senza prospettare vie d'uscita sostenibili.

Per affrontare una crisi, che non è solo economica, è sicuramente possibile lavorare su più fronti, ma serve stabilire al più presto da che parte cominciare.

Ecco alcune proposte per titoli.

Abbandoniamo il paradigma del cittadino consumatore, per riprenderci quello di cittadino "costruttore", di relazioni, di novità, di valore ecc. È questa la vera emergenza educativa. Serve per questo un grande sforzo culturale.

Assumiamo la consapevolezza del limite. Fissiamolo, potremmo così riacquistare un pò di serenità, rallentare la frenetica

ricerca di più alti guadagni, promuovere una più giusta ripartizione dei compensi tra il più alto dei dirigenti e l'ultimo degli operai, recuperare tempo utile alla crescita culturale ed alla cura familiare.

Rimettiamo al centro il senso del lavoro.

Un senso che abbiamo perso illudendoci che bastasse la fama di grandi lavoratori a sostenerne in sé il valore del lavoro. Ed insieme va riscoperto il senso di solidarietà tra lavoratori, con la consapevolezza che "il tempo delle scelte difficili" non può giustificare l'esclusione di nessuno dalla possibilità di un lavoro dignitoso.

Oggi ci è quindi richiesto un impegno a costruire una nuova prospettiva personale e comunitaria; ripristinando la sensibilità a guardare alla verità delle cose con gli occhi del cuore che si fa carico delle persone e delle comunità. Caritas in veritate, appunto; non è buonismo, ma un progetto di speranza per il futuro.

Stefano Franzin

Commissione Pastorale Sociale

“Caritas in veritate”

SEMPRE L'UOMO AL CENTRO

Lo scorso 29 giugno, a quarant'anni dalla *Populorum progressio* di Paolo VI, è stata firmata da papa Benedetto XVI la tanto attesa enciclica sociale. Il punto essenziale - secondo la lettura di papa Ratzinger - è la concezione antropologica e la centralità dell'uomo posto come fine dell'intera organizzazione culturale, sociale e politica. Attorno a questa concezione si deve verificare, analizzare e valutare l'insieme dei fenomeni della globalizzazione, compresa la crisi finanziaria.

IL RIFERIMENTO A PAOLO VI

Nella *Populorum progressio* il concetto fondamentale è quello di sviluppo di *ogni e tutto l'uomo*, indicando così la fondazione di ogni scelta di sviluppo nel principio della persona umana; non semplicemente teorizzata, bensì nella concretezza e interezza di ogni persona e nella sua interazione nella famiglia umana. I due aspetti, della singola persona e della sua dimensione sociale, non sono scindibili: la singola persona è un tutto in sé completo che vive in quanto in relazione con la comunità umana altrettanto in sé completa.

Oggi, in una mescolanza di popolazioni tipica di questa nuova fase della storia, si assiste ad un ulteriore sviluppo. Prima di tutto la questione sociale riguarda - oltre che la sperequazione fra popolazioni ricche e povere - la distanza fra individui "forti" e "deboli" all'interno degli stessi paesi, ma con nuove caratteristiche rispetto al passato, stante il fenomeno ormai inarrestabile delle migrazioni, specialmente quelle dai paesi poveri ai paesi ricchi. Si tratta di un fenomeno ricco di prospettive, oltre che complesso in sè; un fenomeno da affrontare sempre con quella visione per cui ogni uomo è soggetto di diritti e doveri.

UNA CORRETTA VERITÀ SULL'UOMO

È ormai assodato che le battaglie sulla procreazione assistita, sulla

concezione della famiglia, sull'eutanasia, sulla vita in generale, come anche i fenomeni riguardanti la schiavitù, il traffico di clandestini e il commercio di organi, costituiscono un aspetto significativo della questione sociale globale. Queste istanze etiche rientrano nella vita politica e nella società civile; in qualche modo esse avviano un processo di emancipazione della società e della stessa politica dal dominio dell'economia; un processo quanto mai necessario per ricondurre l'economia alla sua funzione di strumento, collocando la dimensione della dignità umana e del bene comune universale al centro della riflessione politica.

In gioco, infatti, sono poste la verità e il suo intreccio con la dimensione relazionale la quale è, per logica intrinseca, fatta di carità (*eros-agape*). In questa prospettiva, l'amore è pensato come la logica della relazionalità intrinseca e come riflesso e immagine della stessa vita trinitaria; si tratta di qualcosa che conosciamo perché lo riceviamo anzitutto come cura genitoriale, e come dono di Dio; come legame familiare e come legame sociale. La consistenza di tale amore è insita nella natura umana e nella verità dell'uomo.

LA “CRITICA” AL TECNOLOGISMO

L'enciclica prende atto che ormai, nella dimensione sociale, sono meno influenti le ideologie degli ultimi due secoli, mentre ne sale un'altra legata allo scientismo: la fiducia totale nella tecnologia, il cosiddetto "tecnologismo" (cfr. n. 14 e tutto il capitolo 6). Secondo tale ideologia, la vita non è più mistero su cui indagare, ma un problema da risolvere e da ricercare scientificamente: quindi, la filosofia ha lasciato il posto alla tecnica scientifica che ormai si ritiene autonoma da ogni riferimento morale.

È opportuno sottrarre l'uomo al dominio della tecnica; è certamente meglio per lui ritrovare i riferimenti innanzitutto al senso della vita e della verità che salva, come anche

i criteri etici che salvaguardino ogni uomo da strumentalizzazioni e lo riconducano alla natura di soggetto di diritti, con un primato sui beni materiali e sui processi che lo riguardano.

LE EMERGENZE “SOCIALI”

Il capitolo secondo dell'enciclica si occupa dello sviluppo e dei progressi effettivamente fatti o non fatti nella direzione della *Populorum Progressio*. Al n. 21 si afferma che Paolo VI "voleva indicare l'obiettivo di far uscire i popoli anzitutto dalla fame, dalla miseria, dalle malattie endemiche e dall'analfabetismo". Certamente, molti risultati sono stati raggiunti, ma la FAO lo scorso 19 giugno ha comunicato le sue nuove stime: la fame nel mondo raggiungerà un livello storico nel 2009 con 1,02 miliardi di persone in stato di sotto-nutrizione: "La pericolosa combinazione della recessione economica mondiale e dei persistenti alti prezzi dei beni alimentari in molti paesi ha portato circa 100 milioni di persone in più rispetto all'anno scorso oltre la soglia della denutrizione e della povertà croniche", ha detto il direttore generale della FAO, Jacques Diouf. Quindi la fame nel mondo quest'anno crescerà dell'11%: attualmente ci sono 100 milioni in più di persone sottoneutrite, di cui 15 milioni nei paesi sviluppati. In tutto le persone che soffrono la fame nel mondo rappresentano il 40% della popolazione mondiale.

Per questo va messo in discussione il sistema economico che ha come esclusivo obiettivo il profitto. A questo proposito, la *Caritas in veritate* al n. 21 così recita: "Il profitto è utile se, in quanto mezzo, è orientato ad un fine che gli fornisca un senso tanto sul come produrlo quanto sul come utilizzarlo, l'esclusivo obiettivo del profitto, se mal prodotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà".

Tale sistema ha come finalità una ricerca del profitto che distorce e, alla lunga, distrugge le relazioni rendendole disumane. Esso crea disordine sociale, emarginazione, riduzione della base dei mercati stessi; crea monopoli che distruggono la stessa regola base del mercato che è la libera concorrenza.

Anche la corruzione è una piaga che va contro la giustizia e contro il libero mercato. In Italia recentemente è stata denunciata una corruzione di circa 50-60 miliardi di euro, equivalente a circa mezza manovra finanziaria.

Eliminare ogni forma di corruzione, allargare la base e superare le disparità è un obiettivo etico per uno sviluppo equo, ma anche una garanzia dell'efficacia del mercato. Lo scopo dell'enciclica di papa Benedetto non può essere quello di far funzionare il mercato, ma certamente sorprende che il rispetto dell'etica sia anche un elemento promotore del mercato. Soprattutto in considerazione della proclamata autonomia dell'economia da qualsiasi etica. Evidentemente essa corrisponde di più alla realtà umana.

In questo senso, riprende vigore una diversa impostazione delle politiche sociali, non più semplicemente assegnabili ai poteri pubblici, oltre che per la vitalità stessa della società, anche per il superamento dei confini degli stati che ha modificato il loro potere. La globalizzazione economica e finanziaria, con lo spostamento in tempo reale dei capitali, con la delocalizzazione degli impianti produttivi, ha creato un nuovo contesto (cfr. n. 24). Occorre così rilanciare in forme nuove e globali i cosiddetti "corpi intermedi", capaci di difendere i diritti a livello globale a partire dai bisogni primari. Fra questi "corpi intermedi" vengono ricordate le organizzazioni sindacali per la difesa dei lavoratori e della dignità del lavoro in ogni zona del mondo (cfr. n. 25 e n. 64).

Inoltre, l'enciclica suggerisce un ripensamento delle istituzioni internazionali, a cominciare dall'ONU.

Anche il dialogo interculturale e l'integrazione fra culture, intesa non come assorbimento di una nell'altra ma come fecondazione reciproca delle proprie matrici, sono un fattore di sviluppo umano.

ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO

Infine, una corretta visione antropologica introduce l'idea dell'"economia sociale di mercato" (cf. n. 35-36). Il termine, in sé affascinante, è innanzitutto da chiarire, dal momento che si tratta di un concetto che via via si è andato definendo. Questo modello di economia evita ogni forma di dirigismo economico da parte del potere politico. Tale modello fa riferimento ad un'economia in equilibrio fra libertà e giustizia dentro un sistema pensato, progettato e costruito con regole che lo stato può dare per contrastare i monopoli con una legiferazione indirizzata a fini morale e sociali.

Si tratta di un mercato governato attraverso un ordinamento dei singoli progetti da parte degli attori del mercato e non di una subordinazione del mercato alla politica. Questa prospettiva crea un miglioramento del sistema economico in maniera indiretta, attraverso regole del gioco, in contrasto con l'interventismo statale. Lo scopo è un ordine economico e sociale che garantisca, nello stesso tempo, un buon funzionamento dell'attività economica e le condizioni di una vita umana dignitosa. In tale prospettiva viene escluso un dirigismo dello stato in economia, in ogni caso, lo stato è una sorta di "guardiano" che rende possibile un mercato equilibrato attraverso il controllo del funzionamento della libera concorrenza, favorendo così un sistema economico che si sviluppa con attenzione secondo una dimensione etica. La giustizia entra in tutte le fasi dell'attività economica e "così ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale" (n. 37).

GLI "ATTORI ECONOMICI"

In questa visione si aprono spazi per "attori economici" che informano il loro agire a principi diversi da quelli del puro profitto, senza rinunciare a produrre valore economico. Oltre al valore economico, essi producono un valore relazionale, la coesione, una cultura della fraternità, della reciprocità e della solidarietà; essi producono la "comunità umana" e una cultura più aggregante in difesa della dignità e della vita di ciascuno, lottando contro l'esclusione e la povertà.

È questa l'impostazione nuova che viene proposta dall'enciclica e che può portare una novità enorme nel sistema economico attuale. Con essa si introduce un modello in cui il vantaggio personale non si riduce al solo reddito, il quale si integra con i beni cosiddetti "relazionali"; si tratta di un bene di relazioni umanizzanti che sono a vantaggio di tutti gli attori impegnati e che modificano la loro dimensione esistenziale... Ogni persona è chiamata ad essere "produttore", "risparmiatore", "consumatore" e "cittadino" partecipe di una società che produce cultura.

L'economia deve ritrovare il suo ruolo di "strumento" utile e necessario, che dev'essere reso efficiente ma, in ogni caso, "strumento" per una crescita umana. Così la finanza deve tornare ad essere essa stessa strumento dell'economia reale, non egemone su di essa (cfr. n. 40).

L'ECOLOGIA UMANA

Il richiamo ad un'ecologia umana non ha a che fare solo con le problematiche relative alla nascita, alla morte e alla sfera sessuale. In essa è presente anche il reclamo della giustizia come difesa dei diritti umani e, in particolare, dei poveri. Il rispetto dell'ambiente, riferito all'uomo, non ne diminuisce la portata, anzi, la potenza dettandone limiti e prospettive.

CONCLUSIONE

Emerge dall'enciclica che la verità dell'uomo e la visone antropologica, nella sua realtà relazionale condotta dalla carità, ispirata dalla fede, ma forte di argomentazioni razionali, diventa il principio ispiratore per affrontare le problematiche sociali nella loro complessità. Una complessità che appare nella stesura dell'enciclica, articolata appunto per l'attenzione alla molteplicità dei fenomeni. Dall'enciclica si evince che la luce della fede, la quale illumina e purifica la ragione, apre spazi per progetti di giustizia nella carità all'uomo di buona volontà.

Don Dario Roncadin

Commissione Pastorale Sociale

RACCOLTA STRAORDINARIA

Appello per nuovi volontari

Torna ad essere un appuntamento fisso la raccolta straordinaria di indumenti usati. Quest'anno si è tenuta il 9 maggio, coinvolgendo l'intero territorio diocesano.

LA COLLABORAZIONE DELLE PARROCCHIE: UNA CONFIRMA

Questa iniziativa non sarebbe possibile senza la collaborazione delle parrocchie, con il loro prezioso lavoro di sensibilizzazione delle comunità e di aiuto nella raccolta in loco.

Da quando abbiamo riattivato la raccolta straordinaria, tre anni fa, c'è stato un incremento di parrocchie: da 67 adesioni nel 2007, siamo passati a 84 nel 2008 e 85 nel 2009. Nel complesso le parrocchie che aderiscono sono le stesse negli anni, con qualche aggiunta e qualche defezione, dovute, queste ultime, per lo più a difficoltà organizzative, non a motivi di principio.

Ringraziamo tutte le parrocchie che hanno partecipato: Anduins, Annone Veneto, Arzene, Aurava-Pozzo, Aviano, Azzanello, Azzano Decimo, Bagnarola, Bannia, Barbeano, Basaldella, Brische, Castelnovo, Cecchini, Cesaro-Baseleghe, Chions, Cimpello, Cinto Caomaggiore, Concordia, Cordenons/San Pietro Apostolo, Cordenons/Villa D'Arco, Cordovado, Corva, Cusano-Poicicco, Fagnigola, Fiume Veneto, Fontanafredda/San Giorgio, Fossalta di Portogruaro, Gaio-Baseglia, Gradiška, Grizzo, Istrago, Lestans, Ligugnana, Malnisi, Maniago, Maniago Libero, Meduna di Livenza, Montereale Valcellina, Orcenico Inferiore, Pasiano, Pescincanna, Pordenone/BMV delle Grazie, Cristo Re, Sacro Cuore, San Francesco, San Giorgio, San Giovanni Bosco, San Giuseppe, San Lorenzo, San Marco, Sant'Ulderico, Portogruaro/BMV Regina, Sant'Andrea, Prata, Praturlone, Pravisdomini, Provole, Provesano-Cosa, Rivarotta, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano, San Foca, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Sant'Andrea di Pasiano, San Vito al Tagliamento, Sindacale, Spilimbergo, Summaga, Taledo-Torrata, Tauriano, Teglio Veneto, Tesis, Teson, Vacile, Vajont, Parrocchie della Valmeduna, Valvasone, Villanova di Fossalta, Villotta di Chions, Visinale, Vivaro, Zoppola.

I RISULTATI IN CIFRE

Quest'anno abbiamo incrementato i centri

di raccolta nelle varie zone della diocesi, venendo incontro alle richieste di alcune parrocchie.

Ecco i risultati ottenuti:

Container di Aviano, Azzano Decimo, Prata, Fiume Veneto e Annone Veneto	Kg. 16.260
Container di Chions	Kg. 7.620
Container di Concordia	Kg. 7.810
Container di Cordovado	Kg. 7.720
Container di Maniago e San Quirino	Kg. 14.960
Container di Spilimbergo	Kg. 13.110
Staz. Ferroviaria Casarsa	Kg. 16.010
Staz. Ferroviaria di Pordenone	Kg. 22.470
Staz. Ferroviaria di Portogruaro	Kg. 13.460
Totale raccolto	Kg. 119.420

Abbiamo registrato una sensibile diminuzione del materiale conferito, a fronte di un numero costante di parrocchie aderenti. Forse il periodo di crisi ha influito sulle abitudini della gente, inducendola a minori sprechi, a riutilizzare, magari riparando, qualche vestiario, invece di gettarlo per acquistarne di nuovi.

Come di consueto, il materiale raccolto viene ceduto a Tesmapri, una ditta di Prato che si occupa dello smistamento: gli indumenti in buono stato vengono rivenduti nei mercatini dell'usato, quelli più scadenti vengono avviati al riciclo per la produzione di nuovi tessuti. Tutto il ricavato è in entrambi i casi destinato ad iniziative di solidarietà.

Quest'anno Tesmapri ha riconosciuto alla Caritas diocesana **14.091,56 euro**.

UN APPELLO PER IL FUTURO

Non è affatto facile per le parrocchie gestire la raccolta a livello locale. Col passare degli anni diminuiscono sempre più le persone disposte a dedicare un po' del loro tempo alla raccolta. Da queste pagine lanciamo un appello, affinché nuovi volontari, soprattutto tra i giovani, si affianchino a chi da anni ci aiuta in questa iniziativa, favorendo così l'adesione anche di quelle parrocchie che vorrebbero partecipare, ma non riescono perché non hanno le forze. Ancora grazie a tutti coloro che hanno operato con noi e a chi vorrà rispondere al nostro appello.

Lisa Cinto

31 MAGGIO PRIMA FESTA DEI POPOLI

Qualcuno giustamente ha fatto osservare che di incontri tra varie etnie di cattolici ne sono stati fatti in questi ultimi anni. La Caritas Diocesana nel passato ha organizzato feste, tornei, pranzi con stranieri. Molte parrocchie in diocesi da anni programmano momenti di incontro con vari popoli. Questa è stata però una festa diocesana con alcune caratteristiche che la rendono particolare nel suo genere. Prima di tutto la presenza del Vescovo che ha voluto da subito programmare la sua presenza. Il vescovo ha avuto anche in questa occasione parole forti che invitavano all'accoglienza, all'integrazione, prendendo spunto da quello che la chiesa tutta, e italiana in particolare, sta dicendo su questo tema.

Poi è stata importante la presenza numerosa di vari gruppi di cattolici: 150 ghanesi con padre Giuseppe dei comboniani che li segue, 100 rumeni con padre Ciprian, 40 polacchi con don Tadeusz, 40 ucraini con don Andry e il diacono Ivan e, infine, 30 albanesi con don Cocona, oltre a rappresentanti di varie parrocchie e una forte presenza di parrocchiani di Cristo Re. Si toccava con mano il volto universale della chiesa. Si è celebrata una liturgia che è stata espressione di tutti i popoli presenti: canti, letture e preghiere dei fedeli, segni caratteristici di ogni popolo presente. Tutti insieme attorno allo stesso altare. Una pentecoste diocesana, una chiesa diocesana che parlava varie lingue attorno al suo vescovo. Anche il pranzo insieme è stato un momento forte di condivisione, assaggiando i vari cibi preparati dalle singole comunità. Ogni gruppo ha presentato una serie di canti e balletti tipici che hanno concluso la festa, davvero unica e prima nel suo genere per la numerosa e variegata partecipazione. Ben 400 cattolici diversi, uniti nella stessa fede e nella volontà di far festa. Tutto questo il frutto della collaborazione della Commissione Diocesana Migrantes, che mette insieme i responsabili dei vari gruppi stranieri e che da un po' di tempo cerca di coordinare la pastorale nei loro confronti. Abbiamo offerto un segno diocesano perché ogni parrocchia - nel suo piccolo - realzi momenti simili, perché ogni parrocchia in qualche occasione celebri una liturgia insieme ai cattolici che vivono nel suo territorio con una partecipazione viva e attiva. Un segno di festa e di condivisione che aiuti a superare pregiudizi e barriere. Questa è la chiesa del domani, la parrocchia del domani che sarà sempre più multiculturale. Un primo passo perché altri passi seguano.

Don Franco Corazza

Direttore Migrantes



GUINEA CONAKRY

L'impegno della Caritas parrocchiale di Fossalta di Portogruaro

In occasione del Grande Giubileo del 2000, la CEI (Conferenza Episcopale Italiana), ha indetto una "Campagna per la Remissione del Debito Estero dei Paesi Poveri". La nostra Parrocchia ha deciso di aderire invitando tutti i parrocchiani e l'Amministrazione Comunale di Fossalta di Portogruaro di allora, tutti i cittadini e le varie Associazioni a partecipare con una sottoscrizione. Nel 2004 la somma raccolta, circa 20mila euro, è stata consegnata al direttore della "Fondazione Giustizia e Solidarietà", dottor Riccardo Moro, per la realizzazione di un progetto dedicato. Dopo varie vicissitudini, è stato deciso di partecipare alla costruzione di un ospedale nella Guinea Conakry. Il 27 luglio scorso l'attuale Amministrazione Comunale ha indetto un incontro-dibattito dal titolo "Guinea Conakry, dalla Campagna Giubilare alle attività di Partenariato", al quale erano presenti il sindaco di Fossalta, Paolo Anastasia, l'ex vicesindaco e già coordinatore del progetto Gabriele Battei, Eleonora Albanese, operatrice Caritas che ha operato ed opera presso il "Centro di Salute Migliorato di Gouecké", Giovanni Sartor di Caritas Italiana in sostituzione di Riccardo Moro, assente per precedenti impegni.

LE TAPPE DEL PROGETTO

Dopo il saluto del sindaco, ha preso la parola Gabriele Battei, che ha illustrato l'iter del progetto, partito nel 2003, sviluppato e concretizzato negli anni 2004, 2005, 2006 e "dopo qualche tempo ci siamo messi in contatto con la Fondazione a Roma e nel dicembre 2003 abbiamo programmato un intervento, nel maggio 2004 è stata data attuazione alla delibera del Consiglio Comunale di realizzare il progetto". Per gli anni 2004, 2005, 2006 sono stati stanziati dei fondi annuali per l'assistenza sanitaria al Centro di Salute Migliorato di Gouecké. Altre somme saranno stanziate nel 2009. Ha poi preso la parola Eleonora Albanese, rappresentante di Caritas Italiana in Guinea. Ha ringraziato l'Amministrazione Comunale per l'impegno assunto ed è passata ad illustrare la sua attività, che si è svolta dal settembre 2008 fino ai primi di luglio di quest'anno. Ci spiega che Gouecké si trova all'interno della regione forestale a 42 km. da Conakry. Per raggiungere il Centro si impiega molto tempo perché le strade non sono "buone", ma se il tempo non è favorevole il tempo di percorrenza si allunga.

LA STRUTTURA DI GOUECKÉ

Una struttura già esistente è stata sistemata e ampliata per rispondere ai canoni stabiliti dalle leggi locali e il 3 luglio 2009 è stata inaugurata. È dotata di 18 posti letto: 6 per le donne, 3 per i bambini, 5 per gli uomini e di una stanza con 4 posti letto per gli operatori. Vi accedono soprattutto donne partorienti e quanti abbisognano di cure di non particolare gravità, per le quali vengono indirizzati all'ospedale regionale. L'assistenza viene assicurata da un medico chirurgo, scelto con trasparente attenzione, e con regolare concorso, dopo una preparazione a livello occidentale. È affiancato da un'ostetrica, due infermieri di stato specializzati, da un tecnico di laboratorio e da un addetto alle pulizie.

Le attrezzature medico-sanitarie sono state fatte venire dall'Italia, affrontando notevole disagio a causa delle norme doganali imposte dal governo Guineano, mentre per l'arredamento si è provveduto, con appalti,

tramite artigiani del posto. Un impianto fotovoltaico assicura l'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti, per far funzionare un pozzo che possa dare 20 litri di buona acqua e per consentire di effettuare interventi chirurgici in tutta sicurezza e non, come si effettua in alcuni posti, a lume di candela o di lampade ad olio. Il Centro è dotato di un frigorifero solare per la conservazione di medicinali e dei vaccini, per i quali è punto di riferimento per la popolazione della zona. Gli operatori che hanno avviato il Centro affiancheranno le nuove figure mediche ancora per un anno, e l'obiettivo principale è rendere autonomo e autosufficiente tutto il personale, sia medico che amministrativo, per garantire un futuro costruttivo alle popolazioni che ne usufruiscono.

Possa questa iniziativa essere di stimolo ad altri, per costruire non solo solidarietà ma anche giustizia fra i popoli.

Caritas Parrocchiale

di Fossalta di Portogruaro



La Caritas parrocchiale di Casarsa

La Caritas parrocchiale di Casarsa è stata costituita nel 1986 (lo statuto riporta la data del 22 agosto).

Risulta la prima ad essere partita in Diocesi ed è sempre stata collegata stabilmente al Consiglio pastorale della parrocchia, venendo riconosciuta come una delle proprie commissioni (accanto a quelle per la Catechesi, per la Liturgia e per il Centro comunitario).

Per anni ne ha fatto parte anche il Gruppo Missionario parrocchiale, che ha inviato centinaia di pacchi di vestiti e medicinali ai nostri missionari; attività poi sospesa per l'alto costo delle tasse di frontiera.

Vi aderiva pure il Gruppo di volontari ospedalieri, mentre continua a farne parte l'associazione di volontariato "Il Noce", in quanto Centro operativo della Caritas diocesana per lo svolgimento del servizio civile e per le attività a favore dei bambini e delle famiglie affidatarie e adottive.

Organizza da anni la Festa con gli anziani presso il Centro Comunitario parrocchiale, che si tiene in concomitanza con la Festa della Madonna del Rosario.

Da tre anni alcuni operatori della Caritas Parrocchiale, uniti ad altri provenienti dalle Caritas Parrocchiali delle Parrocchie della Forania di San Vito, adeguatamente formati dalla Caritas Diocesana, sostengono il Centro di Ascolto Foraneale sito in Palazzo De Lorenzi - Brinis e partecipano fedelmente agli incontri e alle assemblee proposte dal Centro Diocesano.

Ogni due mesi circa viene proposta, da anni, una micro-realizzazione a favore di missionari casarsesi, attraverso la presentazione alla comunità cristiana di piccoli progetti da sostenere, oltre a raccolta fondi e di generi alimentari in occasione



di calamità naturali (terremoti, carestie, inondazioni, ecc.).

Ha collaborato all'elaborazione del Piano di zona dell'Ambito Sanvitese e ha partecipato a incontri di conoscenza del territorio e dei problemi del mondo del lavoro promossi dalla Pastorale Sociale Diocesana con le Caritas delle foranie di San Vito e di Valvasone.

La Caritas Parrocchiale aderisce da alcuni anni alle Raccolte straordinarie di vestiti usati proposte dalla Caritas Diocesana (ad eccezione di quella avvenuta quest'anno il 9 maggio).

Quasi ogni anno, dal 1986 ad oggi, viene organizzata la Settimana della Solidarietà su vari temi (minori, anziani, disabili, sofferenti psichici, immigrati, ecc.) con interventi durante le messe e con momenti di riflessione.

Da anni vengono seguite alcune adozioni (sostegni) a distanza, in particolare nelle missioni indiane del compaesano Don Dino Colussi.

Fin qui la sintesi del lavoro svolto in questi oltre vent'anni.

Sono sempre comunque attuali - e in parte ancora non realizzati - gli impegni proposti anche di recente al nostro Consiglio Pastorale parrocchiale dopo un'attenta valutazione delle indicazioni del Piano Pastorale Diocesano:

- tenere e pubblicare il bilancio delle attività caritative

- riprendere la scheda di autoanalisi per verificare costantemente la realizzazione dei compiti della Caritas
- garantire l'informazione a tutti sulle condizioni dei poveri e sulle possibili risposte solidali, anche attraverso il foglio domenicale
- stabilire collegamenti con le istituzioni, specie l'Osservatorio sociale comunale
- rilanciare momenti di dibattito e riflessione su temi sociali
- ripensare il rapporto con la Caritas parrocchiale di San Giovanni
- far presente i temi della Caritas in uno o più incontri interfamiliari e nelle serate con d. Chino Biscontin
- costruire percorsi di accoglienza e integrazione in una società, anche locale, sempre più multietnica e multiculturale (collaborando in particolare al Progetto Integrazione del Comune di Casarsa).

Tra le prospettive future stiamo pensando di studiare reti di solidarietà (di borgo, di via, di condominio), individuare una modalità per censire le case sfitte, trovare forme innovative per coinvolgere i giovani, definire le forme di utilizzo e di collaborazione con il Banco Alimentare (assieme al Noce o anche direttamente), stabilire un programma annuale da condividere in Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Luigi Piccoli

coordinatore



IL CENTRO CARITAS FORANEALE DI CASARSA

Mercoledì 13 maggio, il Vescovo mons. Ovidio Poletto, assieme al parroco don Roberto Laurita, ha incontrato i volontari del Centro di Ascolto Caritas della Forania di San Vito al Tagliamento presso la sede di Palazzo De Lorenzi Brinis a Casarsa, di fronte alla stazione ferroviaria.

Il referente dei volontari, Graziano Vidoni, e il coordinatore delle Caritas parrocchiali della Forania, Gastone Ferrara, hanno presentato al vescovo il servizio che viene reso ormai da tre anni, ogni martedì mattina (dalle 10 alle 12) e ogni giovedì pomeriggio (dalle 16 alle 18).

Nell'anno 2008 si è dato ampio spazio all'ascolto di cittadini immigrati extracomunitari e neocomunitari nonché a cittadini italiani, che sono venuti in cerca di consigli, conforto e informazioni, relativi all'alloggio, lavoro, medicine e visite specialistiche. Vengono fornite, in collaborazione con Noce e Piccolo Principe, numerose borse spesa del Banco Alimentare, vestiario, calzature e mobili usati. Inoltre, nei casi di estrema necessità, vengono pagate totalmente o parzialmente bollette Enel, Gas e affitti, anche con fondi parrocchiali. Nel complesso le famiglie straniere aiutate nel 2008 sono state 49 e le famiglie italiane 8.

Il Vescovo ha incoraggiato i volontari a proseguire nell'impegno perché rappresenta un segno concreto di solidarietà e può esser d'esempio specie per i giovani.

È stato infine fatto presente come il Centro Caritas sia ben inserito in un edificio che è un vero e proprio centro interculturale, dove trova spazio anche l'ufficio delle assistenti sociali, il Progetto giovani, l'Osservatorio Sociale, uno dei quattro doposcuola, la Banca del Tempo, oltre agli appartamenti del centro di seconda accoglienza per immigrati gestito dall'associazione "Nuovi Vicini" d'intesa con la coop sociale "Abitamondo".



VII SETTIMANA SOCIALE |

12-14-16 ottobre 2009



"Un'agenda di speranza per il futuro: economia, lavoro, politica e presenza dei cristiani" è il titolo della VII settimana sociale della diocesi di Concordia-Pordenone, che si svolgerà nei prossimi 12, 14 e 16 ottobre nella sala congressi di Pordenone Fiere, in viale Treviso.

La settimana sociale rappresenta un appuntamento qualificante di formazione proposto a tutti i cristiani su importanti tematiche connesse alla dottrina sociale della chiesa. E quest'anno, in un momento di crisi economica come quello che stiamo vivendo, i temi legati all'economia e al lavoro si fanno stringenti e neces-

sari, tanto più dopo la pubblicazione dell'enciclica "Caritas in veritate", di chiaro contenuto sociale, uscita dopo quarant'anni dalla "Populorum progressio" di Paolo VI.

La settimana sociale permette ai laici cristiani, impegnati in ambiti autorevoli della vita sociale del nostro territorio, di incontrarsi e di riflettere insieme per discernere nei "segni dei tempi" l'evolversi del disegno di Dio sulla storia in questo momento storico. In questo senso le settimane sociali sono veri laboratori di cultura e di orientamento per la chiesa di Concordia-Pordenone.

Il tema scelto quest'anno sollecita alla più ampia cura e impegno, se si vuole salvaguardare l'identità cristiana e sostenerla nel suo indispensabile impegno educativo, ecclesiale e sociale. La settimana sociale, perciò, rappresenta per i cattolici del territorio un appuntamento da non perdere e verso il quale vale la pena dare il massimo contributo di partecipazione e coinvolgimento, in modo da lasciare il segno e produrre frutti significativi per consolidare la formazione socio-politica dei laici e per rilanciare una nuova presenza nella comunità cristiana e civile del nostro territorio.



VEDERE

LUNEDÌ 12 ottobre 2009

ore
20:30

TESTIMONI
Alcide De Gasperi

L'attuale crisi: uno sguardo in profondità

INTRODUZIONE:
Mons. Ovidio Poletto
Vescovo di Concordia-Pordenone

RELATORI:
Bruno Anastasia - Economista

Mons. Paolo Doni - Teologo,
esperto di magistero sociale

COORDINA: **Stefano Franzin**
Comitato Diocesano per la Settimana Sociale



DISCERNERE

MERCOLEDÌ 14 ottobre 2009

ore
20:30

TESTIMONI
Don Luigi Sturzo

Caritas in veritate prima enciclica sociale di Benedetto XVI

PRESENTATA DA:
Mons. Arrigo Miglio
Vescovo di Ivrea
Presidente del Comitato Scientifico
e Organizzatore delle Settimane Sociali
Nazionali

COORDINA: **Nicola Fadel**
Presidente delle ACLI Provinciali di
Pordenone



AGIRE

VENERDÌ 16 ottobre 2009

ore
20:30

TESTIMONI
Giorgio La Pira

Nuove presenze e nuove idee nel lavoro e nell'economia

RELATORI:
Roberto Siagri - Presidente e
Amministratore Delegato della Eurotech

Giorgio Santini - Segretario confederale
della CISL

COORDINA: **Chiara Mio**
Professore Associato presso il
Dipartimento di Economia e Direzione
Aziendale dell'Università Ca' Foscari di
Venezia

CONCLUSIONI: **Mons. Ovidio Poletto**
Vescovo di Concordia-Pordenone

TERZA RASSEGNA DI CINEMA AFRICANO



Da due anni la Caritas

Diocesana di Concordia-Pordenone organizza una **Rassegna di Cinema dedicato all'Africa**.

Nel titolo è racchiuso il senso dell'iniziativa: **Gli occhi dell'Africa** vuole essere un'opportunità per vedere l'Africa con gli occhi degli africani, capire come loro vedono la propria terra, con le sue risorse, bellezze, difficoltà, potenzialità.

Il nostro intento è che diventi un appuntamento fisso non solo per la città di Pordenone, ma per l'intera regione, visto che fin dalla prima edizione siamo usciti dai confini cittadini, toccando vari comuni del Friuli.

Quest'anno la rassegna slitta a novembre, una decisione dovuta alla difficoltà nel trovare le risorse economiche. Ma la convinzione della bontà dell'iniziativa ci ha spinto ad andare avanti e i risultati si sono visti.

In particolare abbiamo apprezzato molto il sostegno del Comune di Pordenone, che, nonostante il difficile periodo che stiamo attraversando, ha voluto credere nell'evento e ci ha dato un contributo significativo.

Altra nota distintiva della nostra rassegna è il coinvolgimento di gruppi e associazioni di africani del territorio, con cui lavoriamo in rete per organizzare e promuovere l'iniziativa, favorendo l'incontro e la reciproca conoscenza tra italiani e africani.

Consolidata anche la collaborazione con Cinemazero, che fin dal primo anno ha abbracciato con entusiasmo l'iniziativa e messo a disposizione le proprie competenze, e con l'associazione Altramedia, da anni attiva nella promozione di eventi che favoriscono la conoscenza del sud del mondo.



DIO EDUCA IL SUO POPOLO

CONVEGNO DIOCESANO DEL 5 SETTEMBRE

Devo dire che ho atteso tutta l'estate questo convegno diocesano avente titolo "Dio educa il suo popolo". Appuntamento che spero diventi prassi e venga riproposto ogni anno. Gli aspetti che hanno dato valore a questo incontro diocesano sono stati da una parte la competenza e preparazione dei relatori, dall'altra il fatto di riunire e formare unitariamente operatori della Caritas e della catechesi, per riuscire ad avere un linguaggio comune e contribuire a superare la settorializzazione spesso presente nelle parrocchie.

Ripensando alla giornata mi ritornano in mente molte immagini legate a ricordi significativi. A cominciare dalla preghiera di apertura iniziata nella grotta della Madonna e continuata con due tappe successive nel parco del seminario. È stato bello vedere questa processione orante in cammino, uomini e donne che, accomunati dalla fede in Dio, si ritrovano per camminare nella storia in questo nostro tempo aventi come guida l'immagine di Gesù Risorto. E dopo il momento di preghiera abbiamo ascoltato con attenzione le relazioni di p. Firmino Bianchin per l'aspetto biblico, della dott.ssa Kannheiser per l'aspetto relazionale e del prof. Vernò per l'aspetto sociologico. Queste relazioni sono state molto dense e ricche di stimoli e mi hanno lasciato la voglia di fare sintesi di tutti e tre gli aspetti e il desiderio di una continua educazione nell'andare alla fonte (Parola) per poi, partendo da me

stessa e dalla relazione con Dio, aprirmi agli altri e alla realtà sociale con particolare attenzione ai più piccoli e poveri.

Con p. Bianchin e la sua relazione sui salmi, ho assaporato oltre al gusto della preghiera la meravigliosa "fedeltà di Dio" al suo popolo lungo i cammini della storia, Dio presenza fedele che irrompe nella trama della nostra vita, la risana e la cambia con una promessa affidabile.

Dell'intervento della dott.ssa Kannheiser su "nuovi stili nelle relazioni" ho colto due aspetti principali: da un lato l'importanza dell'entrare in relazione con noi

stessi ed il sapersi ascoltare per poi cogliere maggiormente il valore dell'altro ed instaurare relazioni autentiche con gli altri; l'altro aspetto è il riscoprire il valore del "NOI" come comunità cristiana, che è chiamata a superarsi negli individualismi e ad aumentare la qualità delle relazioni che devono diventare forti, durature e gratuite, connotate dalla mutua accettazione e dal perdono reciproco.

Infine ho apprezzato moltissimo la relazione del prof. Vernò che, rifacendosi al libro dell'Esodo, ha ricordato come da una situazione di schiavitù in cui versava il Popolo di Israele sia nato un progetto di Liberazione. Così deve tentare di fare la comunità cristiana verso i più deboli e i poveri ascoltando e avvicinando le persone in difficoltà, facendosi loro prossimo e stimolando le istituzioni ad intervenire verso gli ultimi. Il prof. Vernò ha ricordato che "non deve essere dato per carità ciò che deve essere dato per giustizia", ricordando che non dobbiamo sostituirci alle istituzioni.

I laboratori svoltisi nel pomeriggio sono stati un momento di condivisione e di conoscenza dai quali sono venuti stimoli raccolti poi dai relatori e riportati nel momento assembleare.

Intensa è stata la S. Messa finale presieduta dal vescovo, a concludere una giornata ricca di stimoli e riflessioni. È importante ora proseguire con i laboratori e parteciparvi con costanza: penso che questa occasione che ci viene offerta dalla diocesi sia un momento di "grazia" ed un'occasione formativa da non lasciarci sfuggire per cercare di diventare sempre più adulti nella fede, saperci relazionare e portare testimonianza nella famiglia, negli ambienti lavorativi e nella società.

Grazie a tutti coloro che hanno pensato, progettato e realizzato questo percorso, grazie al vescovo, perché con il suo intenso lavoro ci fa sentire chiesa unita ed in cammino. Permettetemi di ricordare in conclusione gli apprezzamenti che p. Firmino Bianchin ha espresso per il lavoro fatto, sottolineandone la profondità e la serietà che non è sempre facile trovare.

Monica Canton

operatrice Caritas Fiume Veneto

Caritas Diocesana a pordenonelegge.it

Conflitti dimenticati ed emergenza ambientale

Che l'informazione non funzioni nel modo migliore non è solo un sospetto ingiustificato. Purtroppo il comune cittadino si trova ad avere delle difficoltà a sapere come effettivamente vadano le cose, se tiene conto di ciò che passano i media, televisione in testa, seguita dalla carta stampata. E quando ci si riferisce alla cronaca estera, questo meccanismo è ancora più evidente. Se ne è parlato, in modo critico e approfondito, durante l'incontro dello scorso 18 settembre nel Teatro Don Bosco, organizzato, nell'ambito delle iniziative di Pordenonelegge.it, dalla Caritas diocesana, in collaborazione con l'Associazione Odeia e l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, con il sostegno di Caritas Italiana.



Un progetto per le scuole

Il tema dei conflitti dimenticati ed emergenza ambientale ha coinvolto un pubblico variegato di gente comune, volontari Caritas e soprattutto studenti: l'affluenza è stata così massiccia che si è dovuto aprire una sala supplementare in video collegamento, per un totale di presenza che ha superato le 500 persone. Tra queste quasi 200 studenti del liceo scientifico "Grigoletti" che continueranno a seguire il tema durante tutto l'anno scolastico, attraverso degli incontri con journal-

listi, scrittori ed esperti. In conclusione di questo percorso, la scuola ospiterà anche una mostra fotografica dedicata ai bambini soldato.

Intanto, durante l'incontro introduttivo, si sono ascoltate alcune autorevoli testimonianze di chi è nella prima linea dell'informazione: Ennio Remondino, inviato Rai, noto per i suoi reportage dai Balcani durante la guerra, periodo condiviso sul campo con Alberto Bobbio, inviato di guerra di *Famiglia Cristiana*, ora caporedattore della redazione romana del settimanale, e Toni Capuozzo, inviato di Canale 5.

campo ci sono pochissimi inviati: la Rai, per esempio, ha 26 corrispondenti esteri, tra i quali uno solo si occupa dell'intero continente africano, stando a Nairobi, e un altro dell'India. Quindi spesso le poche notizie che ci arrivano da luoghi lontani sono di seconda mano, e arrivano per lo più filtrate dai media americani. Poi c'è un altro fattore da sottolineare. Ed è il modo in cui ci arrivano le notizie: attraverso una specie di zoom, che ci fa vedere dei particolari, dimenticando il contesto in cui i fatti avvengono, e puntando solo, o quasi, sul fattore emotivo, che coinvolge direttamente il pubblico e non porta ad un desiderio di riflessione o approfondimento, che comunque difficilmente verrebbe appagato.

Informazione alternativa

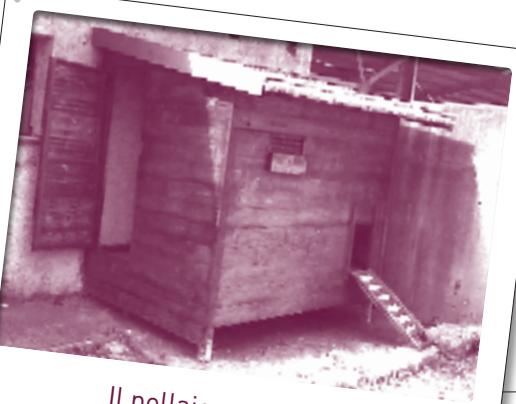
Come si fa a conoscere qualcosa di più, allora, sui conflitti di cui si fa sapere poco, visto che i nostri media non ci aiutano molto? Il consiglio di Remondino è di leggere, soprattutto i libri di chi ha vissuto, come cronista, in quei conflitti, e poi, in modo particolare, gli scritti di chi in quei luoghi ci vive, in maniera da avere a che fare con più punti di vista, di chi ha visto accadere i fatti sotto i suoi occhi. Bobbio consiglia anche l'uso dell'informazione alternativa che si può trovare nei siti internet: cercando in rete si raggiungono anche le voci di chi porta fuori le notizie da realtà che sembrano blindate. In Italia c'è anche la rivista *Internazionale* che può fornire qualche strumento critico in più, riportando ciò che dice la più autorevole stampa estera sulle diverse situazioni di criticità nel mondo. Insomma, l'idea è quella di non prendere mai per oro colato ciò che ci arriva dai media e che, se si vuole veramente sapere qualcosa di più, gli strumenti per arrivarci si possono trovare.

Martina Gheretti

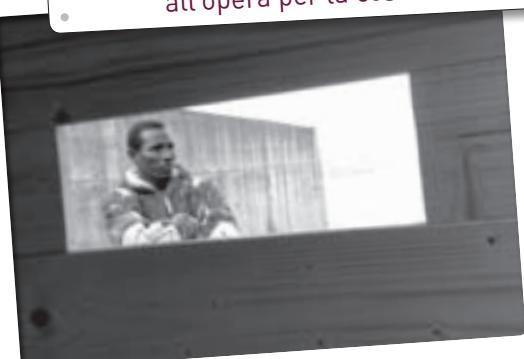
SENZA FRONTIERE



I ragazzi della Casa San Giuseppe
all'opera per la costruzione del pollaio



Il pollaio completato



Un ospite della casa



Cena estiva
a Casa San Giuseppe



Si lavora per realizzare l'orto



Panorama della Casa

DUE VOLTE

DUE VOLTE

di Jadelin Mabiala Gangbo
Edizioni e/o, 2009



Due volte. La vita può ripetersi, può darti delle chance. E non è vero che le occasioni non si presentino due volte, al contrario: la seconda è sempre

quella delle possibilità e della scelta consapevole. È forse questa la lezione che la vita regala ai due fratelli protagonisti di *Due volte* romanzo di Jadelin Mabiala Gangbo che - diciamolo subito - è nato in Congo e ora vive a Londra ma è un scrittore italiano. Sono due gemelli, Daniel - che è voce narrante - e David, africani e ospiti di un collegio di suore vicino Bologna. Dei loro genitori sanno solo che il padre è in carcere, dell'Africa un vago ricordo lontano. Di notte fumano ganja, incuranti dei divieti perché sono dei piccoli rasta, amano Bob Marley e vedono tutto intorno a loro Babilonia. O almeno questo gli ha insegnato papà prima di mollarli alle suore e sparire. Babilonia è l'Italia degli anni '80 e di quella realtà respirano dall'interno di questo mondo separato, sentono spesso parlare di un certo "Taxi" come capo del governo di cui tutti dicono qualcosa. Il loro collegio diventa un teatro chiuso con una piccola folla di personaggi: le suore, i bambini stranieri e italiani, come il piccolo Pansquale, sorta di simpatica canaglia camorrista in erba, ognuno con un suo guaio, ognuno diverso e in fondo perso, ma ritrovato in questa piccola arca di umanità spettinata. La componente linguistica è fondamentale in questo libro: perché è stato scritto direttamente in italiano - il fenomeno degli scrittori stranieri che adottano la nostra lingua trovando in essa una patria che non trovano tra le carte burocratiche della questura di turno. Il filtro della voce narrante, che ragiona proprio come un bambino degli anni Ottanta, è particolare, spensierata, ironica, il protagonista si dà

delle spiegazioni, per comprendere la realtà, che rispondono solo ad una logica ancora infantile, lontana dai veri mali del mondo, anche se i due gemelli hanno conosciuto diversi guai, fin da piccolissimi. Sfilano allora davanti agli occhi di questi bambini i miti di quegli anni, giocattoli, cantanti, personaggi, modi, atteggiamenti: bambini che ascoltano Duran Duran, giocano a Subbuteo ma non vedono mai Bim bum bam in TV, che condensano dentro il recinto del loro collegio tutta la vita crescendo lentamente e al tempo stesso molto infretta. Daniel e David allora saranno coinvolti in giochi, lezioni, risse, punizioni, fughe per vedere l'eclissi di luna, desideri, nostalgie, amicizie, tradimenti, delusioni. Un mondo che si trasforma sotto la lente deformante dei bambini di cui Gangbo - ed è questo il pregio maggiore del libro tra gli altri - sa restituire con abilità linguistica e letteraria, toni, modi, colori, creando un accolita di ignoti e invisibili picari, ma pure visibilissimi a noi che li scopriamo a ritroso, grazie all'elegia comica, fantasmagorica e magica della sua prosa. Jadelin Mabiala Gangbo con *Due volte* racconta di come un bambino abbia costruito un mondo variopinto dentro il mondo circoscritto che lo rinchiusiva, di come abbia costruito una difesa emotiva e impaurita dentro un'allegria a volte sfrontata e ribelle.

LE COSE CHE PORTA IL CIELO

di Dinaw Mengestu
Piemme Bestseller, 2009

"Una storia poetica di cambiamento e solitudine. Profondamente commovente": questo è il giudizio che del libro di Dinaw Mengestu ha dato Khaled Hosseini, l'autore de *Il cacciatore di aquiloni*. E c'è da credergli. Intanto la scrittura di questo libro è elegante, avvolgente

e coinvolgente, pur narrando piccole cose di tutti i giorni. Non ci sono azioni eclatanti, ma la vita di uno dei milioni di rifugiati che vivono spaccata in un luogo che non è il loro, uno che è stato costretto a questa esistenza da una guerra che l'ha strappato dalla terra natale, senza neppure la consolazione che, un giorno, ci potrà tornare. Da quando ha lasciato l'Etiopia, dopo che i ribelli hanno ucciso suo padre a pochi metri da lui, la vita di Sepha è sempre stata tranquilla e prevedibile. Certo, non è riuscito a realizzare il suo sogno di aprire un ristorante, ma ha comprato una piccola drogheria in un quartiere povero di Washington e le cose non vanno così male. I clienti sono sempre gli stessi, di giorno studenti di ritorno da scuola, di notte delinquenti e prostitute. Ogni martedì vengono a fargli visita i suoi due unici amici, Joseph e Kenneth, che come lui sono emigrati dall'Africa, e con loro si scola una bottiglia di whisky e fa a gara a chi ricorda più nomi di dittatori. Questa vita isolata non è esattamente ciò che immaginava quando ancora viveva con la sua famiglia. Ma un giorno le cose per lui cominciano a cambiare: in un palazzo disabitato ormai da anni compaiono Judith, una giovane donna bianca, e Naomi, la figlia undicenne. Per Sepha il loro arrivo rappresenta un nuovo inizio, la ragazzina infatti passa tutti i pomeriggi con lui, leggendo seduta sul bancone del negozio il *Washington Post* e *I fratelli Karamazov*. Tra i due non vi sono saluti, parole superflue, solo una complicità segreta e silenziosa, e la volontà di colmare quel vuoto che prende alla gola e che a volte non fa dormire. Forse c'è anche la possibilità di inventarsi una vita nuova, perché a Sepha piace la madre di Naomi, timidamente nutre la speranza che la loro amicizia si trasformi in qualcosa di più. Ma quando, dopo l'ennesimo atto di intolleranza, la donna è costretta a trasferirsi, Sepha comprende che la libertà è un diritto per cui dovrà continuare a lottare sempre, anche lontano dalla guerra che non gli permette di ritornare nel suo Paese.

La biblioteca propone

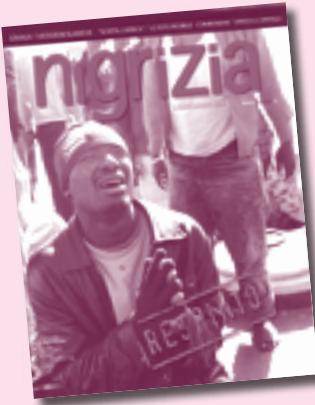
RESPINGIMENTI

da **NIGRIZIA**,

luglio/agosto 2009, pp. 30-34

SE QUESTI SONO UOMINI

fotoservizio di Enrico Dagnino



«Per tutta la notte loro cantavano. Un canto mesto, profondo. Mi sembrava di essere su una nave negriera. Verso le 6, alla vista in lontananza dei minareti, hanno capito di essere stati ingannati. Erano prima increduli, poi disperati. Hanno cominciato a spogliarsi, urlare, piangere».

Il racconto di un respingimento in diretta, vissuto e fotografato da Enrico Dagnino, fotoreporter di *Paris Match*, il 5 e 6 maggio scorsi al largo di Lampedusa. Tre gommoni con 220 persone a bordo, senza cibo e senz'acqua. Erano partite da Al-Zuwarah, in Libia. Dagnino era sulla "Bovienzo", imbarcazione della Guardia di Finanza, che ne ha caricate 76 (12 donne e 64 uomini). Ma, invece di dirigersi verso le coste italiane, come i militari avevano promesso a quei volti ustionati che arrivavano dalla Nigeria, dal Ghana, dal Senegal, dalla Liberia..., la nave ha girato la prua e si è diretta verso la Libia, porto di partenza. Per la disperazione dei migranti. Per la gioia di Roberto Maroni, ministro dell'interno. Un reportage fotografico che racconta, meglio delle parole, il dramma di uomini e donne sofferenti che speravano di essere ospitati in un paese civile, ma che si sono visti respinti a calci in faccia.

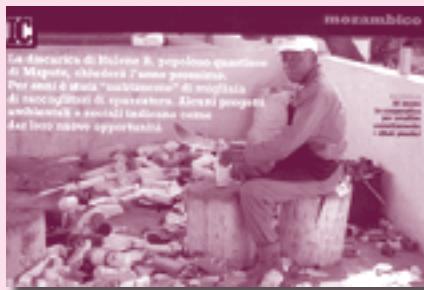
AFRICA

da **ITALIA CARITAS**,

settembre 2009, pp. 31-34

RICICLA E FERTILIZZA, FUTURO OLTRE I RIFIUTI

di Katia Ferrari



Joice aveva cinque anni quando i volontari l'hanno incontrata. Giocava con altri bambini, come ogni giorno, tra i rifiuti della discarica di Hulene B, a Maputo, capitale del Mozambico. La mamma, Angelica, una ragazza di poco più di vent'anni, lavorava come *cataadora*, cioè raccoglitrice di rifiuti, professione di molti nel popoloso quartiere suburbano, dove sorge l'unica grande discarica della città, gestita dal municipio. Due mesi fa, però, la madre di Joice è morta. Stava raccogliendo rifiuti nella discarica, quando uno dei camion del municipio, facendo manovra, l'ha investita e uccisa. Ogni anno muoiono così molti ragazzi o donne.

A Hulene B la vita non è facile.

Analfabetismo, malattie, alcolismo, droga e violenze quotidiane. Ma opportunità di riscatto e integrazione sono offerte a chi vive nella discarica dai volontari e religiosi che operano nel quartiere. Dal 2006 opera anche Recicla, oggi cooperativa legalmente riconosciuta, che punta sul riciclaggio dei rifiuti come opportunità di riscatto per queste persone e come esempio di "buona pratica" nella gestione dei rifiuti solidi urbani.

IMMIGRAZIONE

da **TERRE DI MEZZO**,

luglio/agosto 2009, p. 4

“OUTSIDER” IN SCENA

a cura di Paula Baudet Vivanco



«Io non potrei mai essere un clandestino! Lo capisci che sono di Trastevere, non mi sono mai mosso di qua, la Somalia non so neanche dov'è sulla mappa?». Così uno dei protagonisti dello spettacolo teatrale *Outsiders*, scritto, interpretato e diretto da figli di immigrati di origine africana.

Protagonisti sono i discendenti dell'immigrazione in Italia, i ragazzi di seconda generazione, con le loro difficoltà a essere riconosciuti parte integrante della società in cui sono cresciuti, tra diritti negati e dilemmi identitari.

Il titolo ha un doppio significato: «i figli degli immigrati in genere sono tagliati fuori dalla società – spiega una degli autori – ma allo stesso tempo il termine *outsider* viene attribuito anche a chi eccelle, a chi si distingue positivamente».

Un'opera "molto arrabbiata", attraverso le ferme dirette del teatro.

AGENDA 2010 NON AVER PAURA



Visto il successo dell'edizione 2009, la Caritas diocesana ci riprova!

Anche il 2010 sarà un anno accompagnato da un'agenda che richiamerà, questa volta, tutte le opere segno che impegnano il lavoro quotidiano di molti operatori e volontari che, nei diversi servizi, ogni giorno dedicano una parte del loro tempo all'ascolto e all'aiuto dei più deboli, di chi si trova in una momentanea situazione di difficoltà, di chi ha bisogno di una parola di speranza.

Ogni mese sarà caratterizzato da un tema: per esempio si focalizzerà l'attenzione sui progetti seguiti da Nuovi Vicini onlus sull'abitabilità sociale o sulla consulenza legale, oppure su quelli che riguardano situazioni di difficoltà delle donne, la sofferenza psichica o iniziative di risparmio energetico, l'impegno sulla diffusione della conoscenza critica di argo-

menti come i diritti fondamentali dell'uomo, la pace e l'accoglienza, portati avanti anche sul fronte educativo. Insomma, tutti i campi nei quali la Caritas diocesana è in prima linea, nella difesa di chi ha più bisogno, con un'attenzione particolare all'ambiente.

L'agenda sarà allora un modo per conoscere i diversi aspetti sui quali si svolge l'impegno quotidiano della Caritas diocesana, per avere un'idea più precisa del significato del suo lavoro sul territorio in cui viviamo, naturalmente connesso con la realtà più grande del nostro Paese, ed anche con quella che si esprime oltre i confini nazionali.

L'agenda si collega anche alla campagna nazionale "Non aver paura, aperti agli altri, aperti ai diritti", contro il razzismo, l'indifferenza e la paura dell'altro: un modo anche questo per esprimere i principi che ispirano l'operato della Caritas.

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE
(DA CONSEGNARE ENTRO LA FINE DI NOVEMBRE 2009)

AGENDA 2010 "NON AVER PAURA"

Cognome e Nome _____

Parrocchia di _____ n. tel. _____

Ordino n. _____ di agende Firma _____

L'agenda sarà disponibile presso la Caritas dalla fine di novembre con un contributo di € 5,00